

IL DOSSIER

Casinò e discariche la mafia made in Italy conquista l'Europa

**I CLAN SI INFILTRANO NELLA POLITICA E MIRANO A RICICLARE
IL DENARO SPORCO: COSÌ FALSANO L'INTERO MERCATO**

di **Beatrice Borromeo**

Ventiquattro ore dopo la caduta del Muro di Berlino, un boss reggino viene intercettato dalla Dia mentre comanda a un suo luogotenente di invadere la Germania dell'Est. "Cosa devo comprare?", chiede l'uomo. "Compratutto", ordina il capo-cosca. Quando lo fermano, le forze dell'ordine trovano nella macchina dell'affiliato 2 miliardi e 600 milioni di lire in contanti. Venticinque anni dopo 'ndrangheta, Camorra e Cosa Nostra confermano: il valore dell'Europa, più che nel narcotraffico, sta nelle infinite possibilità che offre per riciclare capitali sporchi. E dato che le mafie riproducono sempre i loro paradigmi all'estero, emerge oggi un altro fattore: quei miliardi servono sì a infiltrare l'economia legale, minacciando così il libero mercato (come sottolinea un rapporto dell'Europol, "i clan possono operare in perdita, creando nel lungo periodo una situazione di quasi-monopolio), ma non solo. L'intento è d'introdursi nell'unico mondo che può offrire appalti, appoggio e protezione: la politica.

Da Scampia a Madrid

Per il capo degli scissionisti, Raffaele "o' Lello" Amato, lasciare Napoli per fuggire a Madrid non è stata una scelta: scappava dalla faida di Scampia, che il clan Di Lauro stava vincendo. Ma l'esilio, per i malavitosi in-

traprendenti come lui, si traduce spesso in opportunità. Perché l'Europa, per le mafie, è una "prateria da conquistare", che leggi inadeguate e crisi economica hanno reso ancora più appetibile. Nel 2006 "o' Lello" sbarca nella capitale spagnola con progetti ambiziosi: in pochi mesi apre un bar, due pizzerie e un'azienda di import-export di prodotti alimentari. Ma dare lavoro ad amici e membri del clan, e riciclare i soldi provenienti da traffico di droga ed estorsioni, non gli basta. Amato vuole avvicinare chi conta. E trova l'idea giusta: fonda una società di catering e seleziona con molta attenzione la clientela. Dopo pochi mesi il boss, che era ricercato per traffico internazionale di droga, mafia e omicidio (oggi è confinato al 41 bis), venga scelto per organizzare ricevimenti presso l'ambasciata italiana a Madrid. Il camorrista, nonostante fosse latitante, risulta anche tra gli sponsor di alcune serate organizzate dalla Camera di Commercio italiana per la Spagna.

L'obiettivo? Insegna la 'ndrangheta che infiltrare la politica - anche all'estero - non serve solo a ottenere appalti. Si legge nel libro "Fratelli di sangue" (Gratteri e Nicaso, Mondadori): "Secondo i rapporti dei servizi d'Intelligence (Bnd), la 'ndrangheta avrebbe acquistato azioni della Gazprom, monopolista russo del gas e coazionista della North Europe Pipeline, l'azienda ai cui vertici c'è l'ex cancelliere Gerhard Schröder". Le amicizie altolocate, per i mafiosi, possono coincidere con la

salvezza. Come nel caso di Mario Lavorato, titolare di un ristorante in Germania, prestanome del clan "Farao" di Cinò e grande amico di Gunther Gettinger, l'allora leader del Cdu. Quei milioni di marchi con cui Lavorato sosteneva il deputato cattolico, negli anni Novanta, fruttarono eccome: tanto che, quando la polizia cominciò a indagare su di lui, l'ex ministro della Giustizia avvertì Gettinger, che a sua volta chiamò Lavorato, compromettendo così il corso delle indagini. "Dopo la strage di Duisburg - spiega al *Fatto* lo storico Enzo Ciconte - la 'ndrangheta ha comprato bar e ristoranti davanti alle sedi istituzionali come le stazioni di polizia e i ministeri. E non solo perché sanno come gestirli: il vero scopo era carpire informazioni. Stringevano amicizia facendo grandi sconti agli agenti e orecchiavano le loro conversazioni. E di cosa si parla, tra colleghi, a tavola? Di come procedono le inchieste".

Non è un caso che proprio Spagna e Germania registrino, dopo l'Italia, la più alta presenza di mafiosi nella Ue.

Le mani sul settore immobiliare in Baviera

Secondo Michele Riccardi, presidente di Transcrime (centro di ricerca gemellato con l'Università Cattolica di Milano), i clan vengono attratti tanto dalla recessione spagnola quanto dall'espansione immobiliare tedesca, soprattutto attorno a Berlino e in Baviera. L'intero settore della costruzione nazionale, secondo il quotidiano *Der*

Spiegel, sarebbe poi in pericolo per via di Cosa Nostra. "Le mafie - spiega Riccardi - vanno dove ci sono opportunità. E quei Paesi spiccano per i loro vuoti normativi". Tanto che l'OECD, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ha duramente criticato la legislazione tedesca, sostenendo che chi ricicla soldi sporchi non subisce alcuna conseguenza. Per Transcrime, la 'ndrangheta considera la Germania come "il nuovo nord-Italia, terra di conquista prediletta dalle 'ndrine".

"Sono andato a parlare al Parlamento Europeo e il partito dei Verdi tedeschi si è scaldato sostenendo che da loro la mafia non c'è", racconta il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Nicola Gratteri. Che ci spiega: "Se c'è uno Stato infiltrato, invece, è proprio quello. Non lo ammettono perché dovrebbero dire ai propri elettori che hanno ignorato la presenza della 'ndrangheta per 20 anni, e poi hanno paura di scoraggiare investimenti esteri". Riccardi parla anche di una prassi che si starebbe consolidando: "Alcuni procuratori esteri si rifiutano di sequestrare le aziende infiltrate sia perché funzionano molto bene sia perché temono di creare disoccupazione".

Capire l'entità di questi investimenti però è molto difficile. Dati ufficiali non ne esistono, ma si può azzardare un paragone: in Italia, dal 1983, sono state confiscate circa 2mila aziende. Nel resto d'Europa i casi accertati sono solamente 220. "Non è un numero basso - spiegano da

Transcrime – perché gli episodi riguardano più aziende: magari il gruppo è uno ma investe in sei o sette affari diversi. È una stima al ribasso. E poi si servono sempre più spesso d'imprenditori locali". Il progetto OCP ha pubblicato sul suo sito (*ocportfolio.eu*) i risultati preliminari del primo studio con valenza statistica sugli investimenti mafiosi nell'Unione europea. Secondo l'analisi i ricavi del narcotraffico, calcolati in sette

Paesi europei (Spagna, Finlandia, Francia, Italia, Inghilterra, Irlanda e Paesi Bassi) ammontano a diversi miliardi di euro l'anno: più di 6 miliardi per l'eroina, circa 5 per cocaina e cannabis (da spartire tra le varie famiglie). Sottratti i costi fissi, OCP sostiene che l'ammontare dei guadagni che rientrano nell'economia legale è più che sufficiente a falsare il mercato europeo. E tra chi s'intreccia alla politica locale – in cambio di affari e aiuti – non può mancare

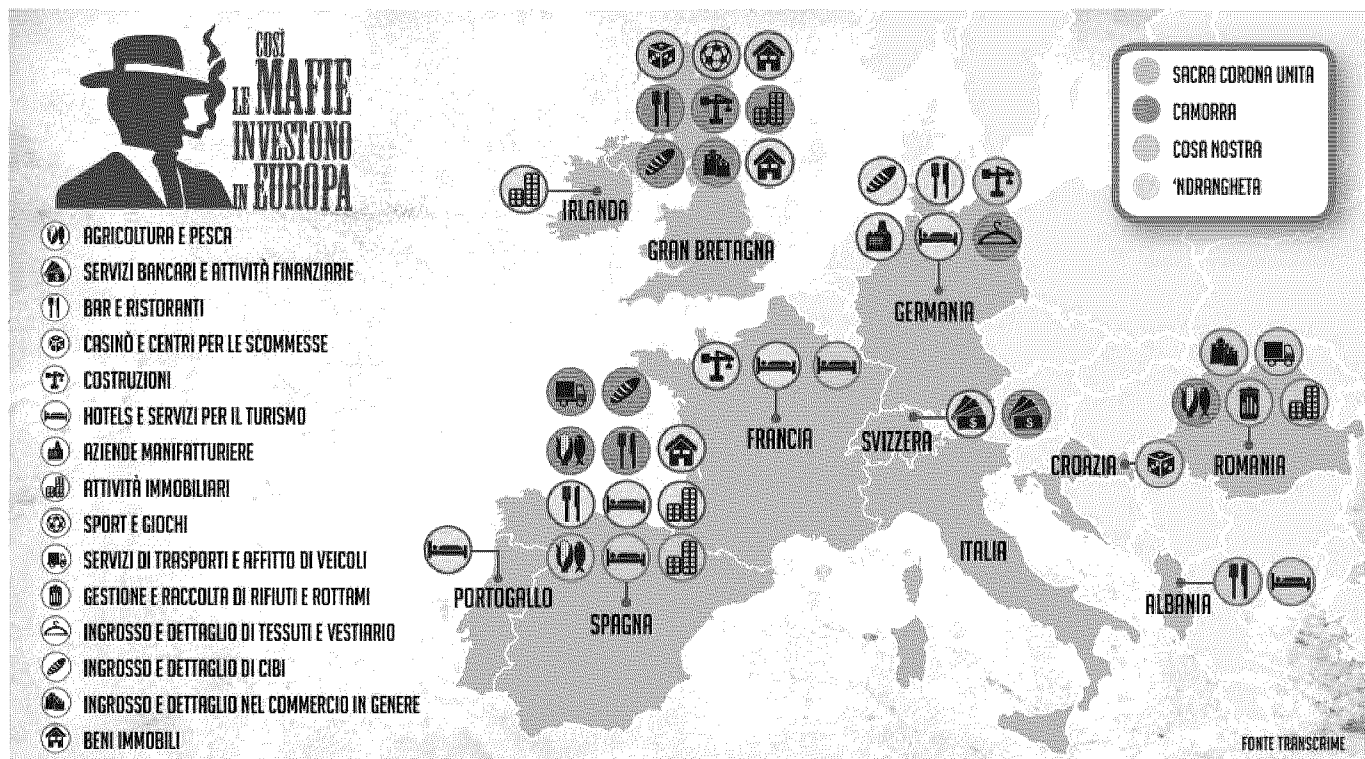
Cosa Nostra, che da sempre basa la sua stessa sopravvivenza sul controllo del territorio.

Ciancimino junior e i rifiuti in Romania

I siciliani sono presenti in quasi tutti i Paesi della Ue, superati solo dalla 'ndrangheta. Le due discariche sequestrate a Ciancimino jr, figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo, a Bucarest, Romania, erano le più grandi d'Europa. E "ottenere il controllo, senza forti contatti con la

pubblica amministrazione locale, sarebbe stato impossibile", spiegano da Transcrime. E mentre l'Italia comincia ad accettare che anche il Nord è in mano alle cosche, l'Europa si rifiuta di aggiornare i propri codici e addirittura di ammettere la presenza delle organizzazioni criminali nei suoi confini. I mafiosi ringraziano e continuano a espandersi. Con un intero, vecchio continente come parco giochi.

Twitter: @BorromeoBea



CRAUTI E 'NDUJA

Il procuratore Gratteri:
 "La Germania nega la presenza delle cosche: dovrebbe ammettere che ha ignorato le 'ndrine per venti anni"



SANGUE E AFFARI La strage di Duisburg in Germania Ansa

